

Riassunti / Summaries

Guido Alpa, *L'ingresso della donna nelle professioni legali*

[Donna — Capacità giuridica e professionale della donna — Ingresso delle donne in avvocatura — Requisiti — Professione forense]

La generosità maschile sull'ingresso delle donne nel mondo del diritto è sempre stata assai rara: la donna diviene *sui iuris* soltanto con l'abolizione della tutela maritale, in Italia nel 1919, e con una applicazione molto limitata delle nuove regole. È questo il *discrimen* tra lo status giuridico della donna come persona, come membro della famiglia, come componente della società, e della donna come esercente la professione forense. Per le altre professioni, il notariato e la magistratura, così come per la rappresentanza politica, occorrerà attendere altri decenni, non solo perché l'ingresso nel mondo del diritto era ancora circondato da ostilità, opposizioni, ritardi culturali e meschine limitazioni, ma anche perché esercitare le funzioni notarili o le funzioni magistratuali significava svolgere un ruolo di natura pubblicistica; e le cariche che implicavano una funzione pubblica o l'esercizio di un pubblico servizio si addicevano solo agli uomini.

E alle soglie del nuovo codice civile Anna Maria Mozzoni, una delle grandi icone della battaglia per la parità dei diritti, con il suo saggio del 1864, *La liberazione della donna*, tenta, con una accurata analisi della posizione della donna nell'opinione pubblica, nella religione, nella famiglia, nella società e nella scienza, di costruire le basi per una riforma delle regole di diritto privato che ne migliori la posizione e ne garantisca l'emancipazione.

Guido Alpa, *Women's entry into the legal professions*

[Women — Women's legal and professional capacity — Women's entry into advocacy — Prerequisites — Legal profession]

Male generosity has always been something rather rare when applied to the question of women breaking into the male citadel of the law: women only became *sui iuris* when they escaped the legal control of their husbands, something that only happened in 1919 in Italy and even then with a very limited application of the new rules. This was the dichotomy between a woman's legal status as a person, a member of her family and a participant in society and her status as an individual exercising the profession of attorney. For the other legal professions, the notary and the judge, as with their right to political representation, Italian women still had several more decades to wait, not just because their debut in these legal professions was still looked upon with undisguised hostility, opposition, cultural backwardness and nit-picking restrictions, but also because a notary and a judge both play public roles, and only men were con-

Sociologia del diritto n. 1, 2011

sidered to be suitable for positions that implied paying a public role or providing a public service.

At the time when Italy's new Civil Code was being drawn up, Anna Maria Mozzoni, one of the leading lights of the struggle for equal rights in Italy, wrote an essay in 1864 entitled *La liberazione della donna* (Women's Liberation), in which she analysed women's status in contemporary public opinion, in religion, in the family, in society and in science, then set out to lay the foundations for the reform of private law to improve that status and guarantee emancipation.

Lucia Corso, *Opinione dissenziente, interpretazione costituzionale e costituzionalismo popolare*

[Opinione dissenziente — Interpretazione costituzionale — Costituzionalismo popolare — Demosprudence]

L'opinione dissenziente è il meccanismo attraverso cui i giudici che dissentono dalle conclusioni raggiunte dalla maggioranza fanno sentire la propria voce. Il saggio ricostruisce le ragioni di questo istituto con riferimento alla giustizia costituzionale americana ed avanza la tesi che la presenza dell'opinione dissenziente modifica la giurisprudenza costituzionale non solo nei contenuti, ma anche nello stile ed innesca una discussione virtuale fra giudici e cittadini coinvolgendo questi ultimi nei dibattiti sui diritti fondamentali. Contro lo scetticismo di alcuni neocostituzionalisti italiani, viene prospettata la tesi che il *dissent* possa migliorare la qualità democratica di un sistema giuridico.

Lucia Corso, *Dissenting opinion, constitutional interpretation and popular constitutionalism*

[Dissenting opinion — Constitutional interpretation — Popular constitutionalism — Demosprudence]

A dissenting opinion is the mechanism used by judges who disagree with the conclusions reached by the majority of the bench to air their own opinions. This essay describes the reasons behind this phenomenon, referencing American constitutional law, and proposes the thesis that the very presence of a dissenting opinion changes not only the content of constitutional jurisprudence, but also its style, setting off a virtual discussion between the judiciary and the public that also involves the latter in debates about fundamental rights. The author responds to the scepticism espoused by certain Italian neo-constitutionalists by outlining the hypothesis that dissent has the potential to improve a legal system's democratic quality.

Marco Ettore Grasso, *La dimensione ambientale della salute: tra sfera sociale e giuridica*

[Salute — Ambiente — Società — Diritto — Sostenibilità — Cambiamento climatico]

Questo studio presenta la descrizione della “dimensione ambientale della salute”. Tale dimensione si colloca su un piano concettuale che si pone tra sfera sociale e giuridica. La “dimensione ambientale della salute” delineata nella sfera giuridica si compone di tre matrici che descrivono un quadro teorico innovativo nel quale il diritto alla salute si confronta con il campo ambientale e della sostenibilità. La prima matrice concerne in modo particolare il diritto all’ambiente salubre, che talvolta è stato interpretato come mero prolungamento del diritto alla riservatezza della vita privata e familiare, altre volte come diritto che si coniuga all’integrità culturale e all’identità di un popolo; la seconda matrice riguarda un diritto alla salute che si relaziona con aspetti ambientali ma che non rientra esattamente nel diritto all’ambiente salubre e che contempla tanto casi di *environmental nuisances* quanto una nuova prospettiva sociologico-giuridica nello studio del diritto alla salute, che inerisce alla rivendicazione di tale diritto in quanto leso dai cambiamenti climatici (esemplificativi i casi riguardanti la petizione degli Inuit e Kivalina); la terza matrice invece è volta a costruire un “diritto sostenibile alla salute”, che comprende tanto il diritto alla salute quanto quello in materia di sviluppo sostenibile.

Marco Ettore Grasso, *Social and legal aspects of the environmental dimension of health*

[Health — Environment — Society — Law — Sustainability — Climate change]

This study presents the description of the “environmental dimension of health” which is located in a conceptual framework set between the social and the legal sphere. The “environmental dimension of health” outlined in the legal sphere consists of three matrices that describe an innovative theoretical framework, in which the right to health is confronted by environmental and sustainability issues. The first matrix relates particularly to the right to a healthy environment, which has sometimes been interpreted as a mere extension of the right to privacy in the individual’s private and family life, other times as a right that relates to a people’s cultural integrity and identity; the second matrix involves a right to health which refers to environmental issues, but does not come exactly under the heading of the right to a healthy environment and that envisages both cases of environmental nuisances and a new socio-legal perspective in the study of the right to health, concerning the call for this right as a consequence of harm caused by climate change (such as the cases concerning the Inuit petition and Kivalina); meanwhile, the third matrix aims to build a “sustainable health law”, including both the right to health and the right to sustainable development.

Cecilia Blengino, *La condivisione della musica sulle reti peer-to-peer: una riflessione sociogiuridica sul crimine*

[Peer to peer — File sharing — Criminalità — Devianza — Danno sociale]

L'articolo si propone di contribuire alla riflessione sul *file sharing* analizzando i presupposti su cui si fonda la scelta di legislatore italiano di collocare tale pratica entro la categoria dei comportamenti penalmente rilevanti. Tale riflessione viene condotta alla luce della proposta di classificazione del crimine suggerita da Hagan (1994) e prende in considerazione le tre distinte dimensioni del danno sociale prodotto dal crimine, della reazione sociale da questo generata e dell'accordo sulla valutazione della trasgressione normativa. L'analisi mette in discussione le argomentazioni relative al danno sociale che fondano e giustificano la criminalizzazione del *peer-to-peer* e, contemporaneamente, evidenzia la complessità di tale fenomeno.

Cecilia Blengino, *Peer-to-peer online music file sharing: a socio-legal take on this crime*

[Peer-to-peer — File sharing — Crime — Deviance — Social harm]

This article sets out to contribute to the discussion about file sharing, analysing the reasoning behind the Italian legislator's decision to classify this practice in the category of criminally relevant behaviours. The article is argued against the background of Hagan's proposal in 1994 to classify the practice as a crime and considers the three distinct dimensions of the social harm produced by the crime, of the social reaction generated by it and of agreement about the evaluation of the breach of the law. The resulting analysis questions the arguments about social harm that underpin and justify the criminalisation of peer-to-peer file sharing, while at the same time highlighting the phenomenon's complexity.

Salvatore Poier, *Fughe di notizie, trasparenza e potere. A proposito di Wikileaks*

[Wikileaks — Tecnologia e società — Libertà di informazione — Formazione del consenso — Concrezione di 'potere' — Forme di esercizio del potere]

In questo articolo cercherò di dimostrare come il caso Wikileaks – e il suo fondatore e portavoce Julian Assange – usi il tema della sicurezza delle informazioni in Rete per creare quella che definisco qui una *concrezione* di potere. Attivando il sospetto e la paranoia, Wikileaks cerca di assestare la propria credibilità e legittimità nel pubblico, senza però fornire alcuna certezza sulla propria giustizia ed equità. Questo non solo crea un certo scetticismo – di per sé un valore rilevante nel rapporto con l'autorità – ma piuttosto spinge ad un antagonismo verso l'autorità costituita solo al fine di legittimarne una *costituenda*, raggiungendo il paradossale risultato di mettere a rischio la libertà di informazione.

Salvatore Poier, *Leaks, transparency and power. Wikileaks.*

[Wikileaks — Technology and society — Freedom of information — Formation of consensus — Concretion of power — Manners of exercising power]

The author sets out to demonstrate how the case of Wikileaks – and of its founder and spokesman Julian Assange – exploits the topic of the security of information in the web to create what is defined here as a “concretion of power”. By generating a climate of suspicion and paranoia, Wikileaks sets out to consolidate its own credibility and legitimacy by public opinion, although it does so without furnishing any certainty about its own justness and equity. This not only creates a degree of scepticism – itself of major significance in Wikileaks’ relations with the authorities – but also forces it to adopt an antagonist stance vis-à-vis constituted authority, for the sole purpose of legitimising an alternative form of authority that is in the process of taking shape, with the paradoxical result that it puts the freedom of information at risk.

Encarnación La Spina, *El éxito de la integración de las familias inmigrantes en la normativa de extranjería portuguesa*

[Integrazione — Famiglie migranti — Diritti fondamentali — Portogallo — Legge sull’immigrazione]

L’esito dell’integrazione giuridica delle famiglie migranti nell’ambito europeo dipende dalla concrezione normativa dei diritti fondamentali degli stranieri. Secondo il MIPEX, il Portogallo è uno dei paesi che ha conseguito i migliori risultati sull’integrazione dei cittadini dei paesi terzi. Infatti, il caso portoghese evidenzia parametri positivi nell’integrazione delle famiglie migranti con il rilascio di diverse categorie di visti e permessi di soggiorno e, inoltre, con il riconoscimento dello status legale dei membri delle famiglie. L’esame del modello portoghese permette di discutere e riscontrare diverse singolarità nella disciplina sull’immigrazione spagnola e italiana, utili a migliorare l’efficacia e garanzia dell’integrazione degli immigrati.

Encarnación La Spina, *The result of integrating immigrant families in Portugal’s immigration laws*

[Integration — Family migrants — Fundamental rights — Portugal — Immigration law]

In a European context, legal integration success depends on the legal regulation of fundamental rights of immigrants. According to the MIPEX, Portugal is one of the countries where the integration for third country nationals has obtained the best results. In fact, the Portuguese case shows positive parameters on integration of family migration with the concession of visa categories and residence permission and the recognition of a legal position of family members. The analysis of the Portuguese

model allows to discuss and to examine differences between Spanish and Italian immigration law, useful to improve the efficiency and guarantees of the integration of immigrants.

Luigi Pannarale, Michele Bellomo, *Adottanti e adottati. Alla ricerca della famiglia che non c'è*

[Famiglie — Unioni civili — Matrimonio omosessuale — Adozioni — Decisioni Giurisprudenziali]

Molte delle indagini demoscopiche che si sono svolte in Italia negli ultimi anni sul tema del riconoscimento delle coppie di fatto, ivi comprese quelle omosessuali, hanno confermato una percezione ormai largamente condivisa: la maggioranza dell'opinione pubblica italiana è favorevole al riconoscimento di tutte le forme di convivenza. A confermare tale tesi vi è l'ultimo Rapporto Italia 2009 dell'Eurispes, che rileva come più della metà degli italiani, per la maggior parte uomini, è disponibile al riconoscimento delle coppie di fatto, sia eterosessuali che omosessuali e, più specificamente, sottolinea come che proprio gli uomini sono quelli più favorevoli al matrimonio tra omosessuali. I dati cambiano significativamente allorquando si passa ad occuparsi del problema delle adozioni: mentre, infatti, una larga maggioranza degli italiani vede con favore l'estensione della possibilità di adottare anche alle coppie eterosessuali non sposate; ancora una minoranza sono quelli che includerebbero tra gli aspiranti adottanti anche le coppie omosessuali.

Se si escludono quei paesi che riconoscono anche alle coppie omosessuali la facoltà di contrarre matrimonio e di adottare, in molti altri sembra prevalere un atteggiamento di generale cautela. Gli autori evidenziano, tuttavia, come le perduranti resistenze siano fondate su alcuni pregiudizi duri a morire, sia perché ormai appaiono largamente diffuse, per i motivi più diversi, famiglie in cui genitori omosessuali hanno in affidamento i propri figli, nati in precedenti matrimoni, sia perché numerose decisioni giurisprudenziali escludono drasticamente che l'orientamento sessuale possa essere determinante ai fini della scelta del coniuge al quale affidare i figli minorenni.

Luigi Pannarale, Michele Bellomo, *Adopters and adoptees. In search of the non-existent family*

[Families — Civil unions — Gay marriage — Adoption, Court decisions]

Many of the opinion polls conducted in Italy in recent years about the topic of the recognition of de facto couples, including homosexual couples, have confirmed what is by now a widespread perception: the majority of Italian public opinion is in favour of the recognition of all forms of cohabitation. This is further confirmed by the latest Italy Report 2009 published by Eurispes, which states that more than half of all Italians, including a majority of men, are prepared to see de facto couples recognised,

regardless of whether they are heterosexual or homosexual; more specifically, the report underlines that men are more favourable to marriage between homosexuals.

The situation changes significantly when the question is that of adoption: while a large majority of Italians look with favour on the extension of the possibility to adopt to heterosexual couples who are not married, only a minority would also include homosexual couples among aspiring adopters. Leaving aside those countries that allow homosexual couples the right to conclude marriage and to adopt children, in many others the prevailing attitude seems to be one of general caution. Nevertheless, the authors point out what underlies enduring resistance is particularly resilient prejudice, both because, for all sorts of reasons, families where homosexual parents have the care and control of their children from previous marriages already appear to be very widespread, and because numerous court rulings have drastically curtailed the idea that a sexual orientation can be decisive for choosing to which parent the care and control of underage children should be entrusted.

Antonia Cava, *Una rassegna sul diritto rappresentato. Racconti mediali e interazioni giuridiche a confronto*

[Media — Rappresentazione — Processo — Drammaturgia]

Alcuni testi mediali danno corpo al diritto che vive nella società, al di là della sua dimensione più strettamente giuridica. In questo contributo si analizza il ruolo che i media hanno nell'“edificare” il diritto: il diritto raccontato dai media diviene il *frame* all'interno del quale collocare le “interpretazioni giuridiche” degli spettatori. L'interpretazione delle narrazioni dei media suggerisce, infatti, un certo modo di conoscere il diritto.

È importante considerare come questi testi dei media si incontrino con i pensieri, le immagini, le parole che si generano nella vita quotidiana, nelle interazioni extramediali. Siamo fatti di fantasia mediale e vita reale, due dimensioni che s'intrecciano e che sfioriamo costantemente. E allora la realtà del sistema giudiziario come sfera del diritto e la sua costruzione mediatica s'interfacciano costantemente e determinano un certo modo di immaginare il diritto.

Antonia Cava, *Portraits of law as it is represented. Comparing media depictions and legal interactions*

[Media — Representation — Court hearing — Dramatics]

Some media sources generate society's living law, quite apart from its more strictly juridical dimension. This article sets out to analyse the role played by the media in “building” the law: when the law is narrated by the media, it shapes the framework within which viewers make their own “legal interpretations”. This is because the interpretation of media narratives suggests a certain approach to knowing the law.

It is important to bear in mind how these media sources concur with the thinking, the images and the words that are generated in human interactions outside the media in everyday life. We are a combination of media fantasy and real life, two dimensions that we touch on constantly as they cross one another's paths. That is why the reality of the legal system as a sphere of law is constantly crossing paths with the face put on it by the media, which determine a certain way of imagining what the law is.

(English texts revised by Pete Kercher)